



TRE GRANDI AMANTI  
 DI  
 MARIA IMMACOLATA

Frates

suocurrite adoratum

DOMINAM NOSTRAM MARIAM VIRGINEM

ad originem Immaculatam

SAN CAMILLO DE LELLIS Il Devoto

P. GIOVANNI BATTISTA NOVATI Il Teologo

P. CAMILLO CESARE BRESCIANI Il Poeta

Intra due cibi distantia e novitas  
 d'un modo

mi sono trovato io in questi giorni

sulla scelta del tema che avrei dovuto trattare questa

Conferenza tenuta dal P. ERMENEGILDO BALBINOT  
 in occasione del 350° anniversario della Prima  
 Professione dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi.

colle di beata, la Marchesa Maddalena di Canossa dal  
 strettamente legato il nostro padre Camillo Cesare  
 Bresciani che, nella funzione di Trigesimo, il 1835, ne leg  
 se l'elogio funebre (-) e quattordici anni dopo scrisse

Verona - San Giuliano - Immacolata 1941.

Bresciani, Camillo Cesare.

elogio della signora Marchesa Maddalena de' Ca-  
 nonessa fondatrice delle Figlie della Carità ... 1835.

VIII - 48 p.

Collezione delle orazioni funebri.... Verona,

Figli di Maria, 1866. Due volumi 24 cm.

I° v.

p. 391 - 425.



anche della Santa una preziosa vita, in prima, di 317  
 pagine. (1)

Ma gli scrittori, che in questi giorni  
 trattano della novella Gio: risate, magnificano con  
 straordinarie lodi le sue opere nelle quali v'è im-  
 pressa tutta l'anima. S'è facile scorgere il senta-  
 che vivente la vita nel scritto. Nell'elogio funebre  
 svolse il tema: la Marchesa di Canossa si formò  
 tra regole di vita d'aspetto evangelico:

Fratres  
 succurrite adoraturi  
 DOMINAM NOSTRAM MARIAM VIRGINEM  
 Ab origine Immaculatam  
 quam CAMILLUS vivus excoluit  
 moriens legibus dictis  
 Sodalibus recolendam statuit.  
 (P. Germano Tomelleri).

Intra due cibi distanti e moventi  
 d'un modo  
 mi sono trovato io in questi giorni  
 sulla scelta del tema che avrei dovuto trattare questa  
 sera.

Ieri il Sommo Pontefice, felicemente re-  
 gnante, Poi XII° innalzava all'onore degli altari, col ti-  
 tolo di Beata, la Marchesa Maddalena di Canossa cui  
 strettamente legato il nostro Padre Camillo Cesare Bre-  
 sciani che, nella funzione di Trigesimo, il 1835, ne tes-  
 sè l'elogio funebre (+) e quattordici anni dopo scrisse

Bresciani, Camillo Cesare.

Elogio della signora marchesa Maddalena De' Ca-  
 nonna fondatrice delle figlie della Carità .... 1835.  
 VIII - 48 P. 24 cm.

Collezione delle orazioni funebri.... Verona,  
 Figli di Maria, 1866. Due volumi 24 cm.  
 I°v. p. 391 - 425.



anche della Beata una grossa vita, la prima, di 327 pagine. (1)

Tutti gli scrittori, che in questi giorni trattano della novella Glorificata, magnificano con straordinarie lodi le sue opere nelle quali v'impresse tutta l'anima. E' facile scorgervi il Santo che scrive la vita dei Santi. Nell' Elogio funebre svolge il tema: La Marchesa di Canossa si formò tre regole di vita d'amore evangelico:

1°. Non è degno di ricercarsi altri che Dio

2°. Non è ~~segna~~ caro a compiacersi altri che Dio

3°. Non è glorioso ad amarsi altri che Dio.

Dalla sovrabbondanza del cuore parlava la bocca; tanto è vero che P. Luigi Artini, in una minuta di memorie da me rinvenuta nell'archivio di S. Antonio, ci indirizza alla vita della Canossa per conoscere come egli concepisse e praticasse la virtù.

Nella causa di Beatificazione di Maddalena di Canossa fu per parecchi anni Promotore della Fede P. Luigi Pimazzoni che mantenne tale ufficio con orgoglio ed onore. Altri nostri Padri ebbero al riguardo delicate mansioni.

Argomento dunque d'attualità; già m'ero messo al lavoro con entusiasmo per le necessarie ricerche.

D'altra parte m'arrideva la Commemorazione del 350° anniversario della Fondazione del nostro santo Ordine avvenuta in Roma l'anno 1591 con la prima Professione Solenne di S. Camillo e dei suoi primi compagni.

Da questa perplessità m'ha tratto la lettera del Reverendissimo nostro padre Prefetto Generale Florindo Rubini, nella quale fra l'altro, dice: "Trove... giusto e doveroso che nelle diverse Comunità, in particolare quelle di studio e formazione, si cele-

(1)

Bresciani Camillo Cesare,

Vita di Maddalena marchesa di Canossa fondatrice delle Figlie della Carità dette Canossiane. Verona, Vicentini e Franchini, 1849.

XVII, 327, (5)P.

25 cm.



bri con distinta funzione di ringraziamento la cara ricorrenza. Anche i singoli Religiosi in occasione dell'annuale rinnovazione dei santi voti, tengano presente la bella data e ne ringrazino di cuore Iddio, rianimandosi a servirlo tanto più fedelmente" (1).

Obbedendo dunque alla esortazione del Padre comune, m'accingo anch'io ad esaltare le lodi di Maria SS.ma Immacolata, Antesignana e singolare Protettrice dell'Ordine nostro.

Lo Storiografo dell'Ordine P. Mario Vanti, in una edizione straordinaria del "Domesticum", profondendo a larga mano tutta la sua cultura e l'amore in una bellissima sintesi storica, ci ha fatto ammirare le tenerezze materne della Vergine Santa verso la Pianticella piantata nella Chiesa di Dio da S. Camillo. Sono 84 pagine nelle quali, con le lodi a Maria v'è intrecciato il succo di tutta la nostra storia.

Il mio argomento, perchè improvvisato, è semplice; v'ho anch'io però trasfuso tutto il mio affetto filiale. E' un piccolo petalo di fiore che, posato sul seno dell'Immacolata, vuole attestare, con tutto il suo profumo, la riconoscenza che ardente palpita per l'Alta Creatura, la Madre nostra amorosissima.

Tratterò;

Tre grandi amanti di Maria Immacolata:

San Camillo De Lellis:-----Il Devoto.

P. Giovanni Battista Novati:--Il Teologo.

PX. Camillo Cesare Bresciani:--Il Poeta.

(1), Proc. Esat. 157.

(2) Ciccella 1824 p.298 e spirito di S. Cam. p.151.

(3) Vita manoscritta p.29.



SAN CAMILLO DE LELLIS: Il devoto dell'Immacolata.

apostolica d'istituire una congregazione di uoi-  
ni piii e da Sant. I quali, non per carosa, ma

Se è caro a tutti tessere le lodi della Vergine Santa che ci protegge dal cielo, lo deve essere, in modo eminente, per noi Ministri degli Infermi, figli dell'Eroe della carità che, dopo il Crocifisso attribuiva tutto alla Madonna: " Per Maria Santissima ho ottenuto -egli afferma- quanto di grazie mi ha concesso Iddio (1)." "Nelle tue mani, o Maria, rimetto ogni domanda di grazie a Dio e da te l'aspetto. Guai a noi peccatori se non avessimo questa grande avvocata in cielo, essendo lei la tesoriera di tutte le grazie che escono dalle mani di sua Divina Maestà (2)".

La carissima Regina dei Ministri degli Infermi volle che le nostre date più solenni coincidessero con quelle delle sue solennità.

Tutto procede con matematica progressione di d'importanza e successione di tempo.

Osservate;

Nel giorno della Purificazione, il due febbraio dell'anno santo 1575, San Camillo si ravvede dalla sua vita randagia. Questa la chiamava la data della sua Conversione, sebbene il Santo Fondatore non sia mai stato propriamente cattivo. Da quel giorno, grato all'Immacolata Vergine "si darebbe più presto lasciato tagliare a pezzi piuttosto di commettere scientemente e volontariamente un solo peccato veniale (3)".

Intorno alla Festa della Santissima Assunzione di Maria sempre Vergine gli venne l'i-

ne -Iustus qui pro grege- dal Papa Gregorio

XIV il 21 settembre 1591, San Camillo, in se-

gno di Conversione a San Michele Arcangelo patre

(1). Proc. Theat. 157.

(2) Cicutelli 1624 p.298 e Spirito di S. Cam. p.181.

(3) Vita manoscritta p.29.

(1). Vita manoscritta p.29.

(2). Vita " " " " p.21.

(3). Borzisa, Vita di S. Camillo anno 1591

Vita man. 54 e 145

(4). p.54.

(5). Vita man. p. 171.



spirazione "d'istituire una Compagnia di uomini pii e da bene, i quali, non per mercede, ma volontariamente e per amor di Dio, con quella carità e amorevolezza li servissero, con che sogliono le madri servire ai loro propri figliuoli infermi" (1).

Dopo d'aver celebrato all'altare della Madonna la sua prima Messa ed accettato, come sua prima cappellania, un santuario a Lei dedicato (2), nel giorno della Natività di Maria, l'8 settembre 1584 il Santo veste i suoi primi compagni Bernardino Norcino e Curzio Lodi (3).

In questo modo adunque la nostra Congregazione -nota la Vita Manoscritta- nacque al mondo insieme colla SS. Vergine (4).

Ancora di nuovo, in data 2 febbraio 1595 il nostro Santo Fondatore vedrà appagati tutti i desideri del suo ardente cuore, per i quali aveva tanto sospirato e pianto, l'accettazione cioè del servizio completo nell'Ospedale Maggiore di Milano (5). Questa data, a quanto mi consta non è ancora mai stata fatta notare dai nostri storici, eppure tanto importante.

Il fatto però più saliente nella vita del Fondatore e nella storia dell'Ordine, in cui la Vergine fece dolce violenza al cuore dei figli, lo troviamo in occasione della prima Professione Solenne ed erezione dell'Istituto di San Camillo in Ordine Religioso.

Ottenuta infatti la Bolla di Fondazione -Illius qui pro gregis- dal Papa Gregorio XIV° il 21 settembre 1591, San Camillo, in segno di devozione a San Michele Arcangelo patro

(1). Vita Man. p. 39.

(2). Vita " " p. 51. anno 1591.

(3). Barzizza, Vita di S. Camillo anno 1591  
Vita Man. 54 e 143

(4). p. 54.

(5). Vita Man. p. 171.



Per queste ed altre singolari privilegi si no dell'Abruzzo e a San Francesco d'Assisi nel cui Ordine Serafico aveva fatto voto di vivere e morire, aveva scelto una di queste due solennità per la grande cerimonia.

"Ma la Santissima Regina dei Cieli volle ancora (per molti impedimenti che avvennero per le sedi vacanti) che fosse trattenuto a farla fino al giorno della sua Immacolata Concezione. Il che fu di estremo contento a tutti i suoi Compagni per il desiderio ardentissimo che avevano di star sempre sotto la tutela e fedelissimo patrocinio della Vergine Immacolata" (1).

Con questo particolare atto di predilezione Maria dunque appagò, oltre misura, il voto che San Camillo aveva fatto di recarsi in pellegrinaggio a Loreto (2), movendolo a determinare, con la Pontificia Benedizione, per la sua Professione quello dedicato "alla gloriosa memoria della Concezione di Maria sempre Vergine, la quale, al dire dello stesso Camillo, venne per tal modo a dichiararsi nostra Protettrice e Padrona (3)".

Riconoscente per questo singolare privilegio, il Padre Fondatore detterà nel secondo Capitolo Generale del 1599 la seguente Costituzione, poi confermata anche dal susseguente Capitolo: "Si facci la Vigilia della Concettione della Vergine Santissima, nostra avvocata, per tutta la Religione, in memoria della fondazione della nostra Religione, et il giorno della festax sia solendissimo (1) per tutta la Religione. Che si facci recreatione".

(1). Vita Man. 143.

(2) " " 151.

(3) Barzizza. Vita di S. Camillo. Anno 1591.

(1). Vanti. S. Camillo p. 458. Proc. Teat. 134.

(2). Spirito di S. Camillo p. 182.

(3). Vita Man. 167.

(4). " " 148.

(5). " " 167.



Per queste ed altre singolari predilezioni si spiega come S. Camillo amasse "soprammodo la Madonna" (1).

Parlava spesso e con effusione dei suoi benefici, per Lei compiva molte pratiche devote e mortificazioni, per Lei "allungava volentieri il cammino pur di arrivare a qualche santuario Mariano" (2).

Per le strade ordinariamente recitava il Santo Rosario e così esortava che facessero pure tutti i suoi Religiosi (3). I nostri Fratelli cuochi, assecondando il desiderio del Santo erano arrivati al punto di attizzare con una mano il fuoco e con l'altra tenere la Corona. San Camillo era inoltre generoso dispensatore di Rosari.

E' Per atto di devotissima riconoscenza alla Vergine Immacolata e per essere perennemente suo schiavo, che portava la corona alla <sup>perche</sup> ed esigeva che tutti i suoi l'imitassero.

Non concepiva un sacerdote senza Corona. E' celebre il suo detto, mai pubblicato nel suo testo originale: " Non avete voi la Corona? Sacerdote senza corona eh? Dio t'accresci l'onore" (4). Quanto sono più belle e incisive la parole del Santo riprodotte tali e quali uscivano dal suo labbro ispirato come, riportando quell'altra riguardante i rapporti del superiore coi sudditi <sup>2)</sup> I Superiori devono sempre "avere il miele in bocca, ed il rascio alla cintura, la lingua mite e la mano pesante" (5).

Si tentò alcune volte con cavilli dimostrare che S. Camillo non portava la Corona alla faccia, ma le attestazioni dei suoi Biografi P. Lenzo, P. Rossi e P. Vanti che attin-  
ge da essi, sono evidentissime:

(1). Vanti. S. Camillo p. 458. Proc. Theat. 184.

(2). Spirito di S. Camillo p. 182.

(3). Vita Man. 367.

(4). " " 348.

(5). " " 367.



Afferma il Lenzo : " Nostri coram eo appa-  
parere formidabant absque coronis, saltem in  
cingulo pendentibus " (1).

E il P. Rossi: " Aegre ferebat si suorum  
quempiam in corona Virginea gestanda negligenti-  
torem adverteret, quod ipsos etiam acernos  
globulos sospitales animis esse praedicare "(2).

Peccato che, diminuito il fervore, la  
pia usanza di portare la corona alla fascia,  
sia caduta in disuso.

La bella corona, posta a base della Cro-  
ce rossa che c'infiama il petto, in molti no-  
stri Confratelli non luccica più. Il Santo  
Rosario, dolce catena che ci rannoda al cielo  
e ci lega alla Vergine, il Santo Rosario arma  
potente contro il Demonio, unico conforto per  
chi soffre e muore..., non fosse altro che per  
non vincolarci in ulteriori obblighi, è posto  
in disparte.

Se si dovesse o no portare la corona si  
sono fatte e pubblicate molte dispute.(3) Il  
Capitolo Generale XXXVIII appendice N°2 aveva  
decretato in modo affermativo per dare un nuo-  
vo attestato di riconoscenza e di amore a Ma-  
ria Santissima Immacolata Patrona speciale  
dell'Ordine. Il decreto non ebbe esito favore-  
vole, sicchè se ne trattò ancora nel Capitolo  
Generale del 1920, ma in questo il caso o la  
volontà, non fecero pervenire ai Capitolari il  
promemoria del valido sostenitore P. Fiorenti-  
no Dallagiacomà. Il problema della corona alla  
fascia, contro il desiderio dei componenti la  
Provincia Lombardo-Veneta, andò quindi a monte.  
La nuova edizione delle Costituzioni non ne fa  
parola.

Non l'abbiamo sempre portata; non siamo  
dei singolari, perchè l'ha portata anche San  
Camillo e desideriamo che ce la lascino porta-  
re in pace senza taccia di "Singolari". Non  
credo che per questo qualcuno ci accusi di tra-  
viamento dal nostro spirito o d'altro, sarebbe

(1). Lenzo. Annales p. 366 n° 24.  
(2). Rossi. Vita Ven. P. Camilli p. 353.  
(3). Domesticum. 1902-107; 1908-137; 1916-17  
1920-90-121; 1925-213.



per lo meno ridicolo.

Se fosse questo il tempo e il luogo di fare una questione di diritto potrei tuttavia provarvi che l'uso di portare la corona dal lato sinistro della fascia è ormai per la nostra Provincia una vera legge, nuova legge cui siamo astretti con la stessa forza e vincolo delle altre Costituzioni, per cui i trasgressori possono essere giuridicamente sanzionati. Sono infatti ormai ~~cinzi~~ cento anni che P. Camillo Cesare Bresciani cominciò gloriosamente a portarla e ottanta che la sua fondazione eretta in Provincia è capace di consuetudine. Il diritto acquisito è una consuetudine " ab immemorabili " " praeter legem " quindi " Nova lex ". Le Costituzioni non ne fanno parola, ma questo non è argomento che valga per quanti della nostra Provincia, e ~~xx~~ per fortuna sono pochi, tentassero trovare argomento di non esserne astretti.

Ma non guardiamo alle odiose cavillazioni giuridiche, come non è giusto misurare i dieci centesimi verso Chi spontaneamente ci ha donato prosperità e vita. Siamo piuttosto gelosi di tanta eredità per tanto tempo custodita come invidiato tesoro. Perderla è per me chiaro sintomo di decadimento e di regresso e la Vergine Immacolatamente Concetta, che tanto ci predilesse, non potrebbe ulteriormente, almeno come l'ha fatto sinora, benedirci.

L'asserzione scotta per di più esce dalla bocca di uno che non è che un povero untorello; parlano però chiaro, alto ed eloquente il nostro santo Padre e Fondatore, i documenti, la tradizione e, più di tutti, il delicato affetto riconoscente a Maria che tanto ci ama.

La nostra Religione passa in questo tempo un torbinoso periodo; case e provincie infrante, spirito modernizzante che dilaga; quale voto, quale omaggio alla Vergine, nostra Superiora Suprema di quello che da tutti si porti la Corona? Dimostriamoci a Maria suoi veri figli ed Essa sarà a noi, specialmente ora, ve-



ramente Madre.

Quanto ho affermato per la corona alla fascia lo dico anche per la consuetudine della astensione delle frutta al sabato.

Ancora richiamo alla memoria l'antica consuetudine confermata anche dall'articolo 281 delle nostre sante Costituzioni:

"E' sommamente da desiderarsi che nella Comunità si facciano gli esercizi spirituali e questi, secondo l'antica consuetudine dell'Ordine, dalla vigilia di S. Andrea Apostolo alla vigilia della Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, in preparazione alla festa della principale nostra Patrona e in memoria della professione emessa dal nostro Santo Padre Camillo. Se questo per gli impegni di ministero è difficile attuarsi in tutte le case, credo che, con un po' di sacrificio sarebbe lodevole fare nelle nostre comunità di formazione.

L'articolo sopracitato delle Costituzioni ci riconduce ai rapporti di San Camillo coll'Immacolata.

Mi piace qui riportare un brano della visione poetica del nostro P. Bresciani. (1)

Trasportato in cielo gli par di Vedere la gloria di Colei

che negli atti prole

regal pareva, bianco vel, di stelle  
bella corona, e cinta era di sole.

Al centro di sette grandi profeti o amanti della Madonna Immacolata Geremia, Davide, San Gregorio, San Francesco, San Pio V°, San Gaetano, è il nostro Santo Padre;

.... e quel che in mezzo a loro

attolle il guardo estatico ed onesto,

è il gran Camillo de' cui Figli il coro  
fu già sacro a Maria.

(Bresciani, Camillo Cesare)

La Gloria di Maria immacolatamente con  
cetta in s. Maria del paradiso. Capitolo.  
Verona, Vicentini e Franchini, (1856)

Sp. 23 cm.



Allor di mezzo a quel fulgor s'intese  
 sì dolce un'armonia, che di letizia  
 quel vivo lume più e più s'accese.  
 O benedetto specchio di giustizia,  
 dicevan tutti, o come luna bella,  
 intatta sempre, e di virtù dovizia;  
 a noi ti mostra, o riverente Ancella,  
 o di Dio Madre, o somma Creatura,  
 Sposa del Santo Spirto, e Verginella;  
 a noi ti mostra nella luce pura  
 della tua gloria.

Tornando al nostro Santo Padre, credo che la devozione alla Madonna nostra Vessillifera sia derivata in parte pure dal fatto che Maria fu e prima di noi Ministra degli infermi quando visitò con sollecitudine la sua santa parente Elisabetta, quando assistè al felice transito del suo casto sposo San Giuseppe e specialmente quando fu presso al martirio di Gesù sulla Croce.

Quanti rapporti tra la Vergine Maria e i Ministri degli Infermi!

Maria sta presso alla croce e, con gli occhi elevati al suo divino Sanguinante, ne conforta gli acerbi dolori. Gesù rivive nell'ammalato e il ministro degli Infermi lo soccorre e consola ai suoi piedi.

Maria, in virtù del suo seme -terribilis ut castrorum acies ordinata- schiaccia, col suo immacolato piede, l'autore d'ogni nostro male; Il ministro degli infermi strenuamente combatte satana nei dolorosi trapassi degli infelici e, avvalorato dal Sangue prezioso del Signore e dall'intercessione di Maria è -presidio contro le insidie del Diavolo, difende gli oppressi nell'estrema battaglia ed apre loro la porta del cielo.

Maria è madre amorosa dei tribolati, previene ogni loro lacrima e bisogno; il ministro degli Infermi pure è madre amorosa, per missione, per esempio del Fondatore (1) e per regola. (XX). "Prima ognuno domandi gratia al Si

(1) Septuagesima 119 (leggiamo: "Per i bambini)

"Era diventato anche



gnore che gli dia un affetto materno verso il suo prossimo acciò possiamo servirli con ogni charità così dell'anima come del corpo, perchè desideriamo con la gratia di Dio servir a tutti con quell'affetto che suol una amorevol madre al suo unico figliolo infermo"(1).

Sono questi brevi appunti d'ascetica cammilliana; li ho dettati nella speranza che qualcuno poi li svolga ad edificazione e stimolo di tutti.

San Camillo che conosceva a fondo la potente intercessione di Maria a mezzo del Ministro degli Infermi, esortava spesso i nostri ad avvalorarsi delle giaculatorie della madonna per confortare gli infermi e moribondi. (2)

Dietro a questo pensiero credo ancora che il nostro santo padre sia stato mosso a far dipingere il celebre quadro ~~xxx~~ del Crocifisso con Maria ai piedi della Croce (3). Davanti a questo quadro moribondo supplicava: "Madre Santissima impetratemi grazia del Vostro Figliolo di patir volentieri ogni male e se questo non basta, di mandarmene pure dell'altro.... Madre pietosa, per quella costanza che mostraste stando ai piedi della Croce, vedendo il vostro santissimo figliolo Crocifisso e morto, impetratemi grazia che quest'anima mia si salvi" (4).

baglio per amor di loro accarezzando spesso e governando molti semplici figliolini infermi, cibandoli con la pappina e facendo altri mezzi da pietosa madre e se avesse avuto del latte senza dubbio se l'avrebbe cavato dal cuore per darlo a loro".

- (1). Regole della Compagnia delli Servi delli Infermi. XXVII.
- (2). Vita Man. 320.
- (3). Il quadro ancora verso il 1600 si venerava ancora nella nostra cappella di Napoli. (Barzizza) Ora è introvabile.
- (4). Spirito di San Camillo. p. 184.



bile quelle dita che tante bene avevano scrib-  
to di lei.

P. Ippolito Marsacci (1) lo chiama:  
"Vir pietatis, doctrinaeque merito salubris,  
ad erga purissimam Virginem Mariam devotissi-  
mus ac devotissimus" "Miltarum virtu-  
tum clarissimus". Invocando la sua sovranità

P. GIOVANNI BATTISTA NOVATI: il Teologo dell'Immacolata.

30 agosto 1895.

In P. Giovanni Battista Novati è da ammirare il fatto che, nonostante i molteplici  
Nella contemplazione del quadro con  
la Vergine Addolorata ai piedi della Croce, pres-  
so il cappezzale di Camillo morente, si trovava  
il P. Giovanni Battista Novati che dal Santo Fon-  
datore ereditò tutto l'affetto ardentissimo per  
la Madonna Immacolata.

P. Novati è una delle più fulgide  
glorie che in santità e dottrina onorarono l'Or-  
dine dei Chierici Regolari Ministri degli Infer-  
mi. Nacque a Milano l'anno 1585 ed entrò nel no-  
stro Istituto a 20 anni; emise la professione il  
10 maggio 1608. Ordinato sacerdote fu scelto a  
Lettore di filosofia in Napoli (1611) e a Sessa.  
Trovavasi in Roma quale Arbitro Generale, quando  
appresa la grande strage che menava la peste bub-  
bonica in Bologna l'anno 1630, per concessione  
speciale ebbe il permesso di recarsi colà ed eser-  
citarvi il nostro angelico ministero. V'accorse  
prestamente e, sebbene tormentato dalla podagra,  
che gli impediva di camminare, con l'aiuto d'un  
asinello compì miracoli di zelo. Dal 1634 fu per  
sei anni Consultore e dal 4 maggio 1640 Prefetto  
Generale. Nel 1642 volle rinunciare all'alta ca-  
rica per la sua malferma salute, ma il Papa Urba-  
no VIII° rispose "che i Governi si reggono col  
giudizio ed intelletto degli uomini e non coi  
piedi e colle mani". La rinuncia non venne quin-  
di accettata come scorgiamo dal fatto che pre-  
siede, quale Prefetto Generale, all'undicesimo  
Capitolo del 1646. Si dimostrò sempre religioso  
perfetto, pazientissimo nelle dolorose infermi-  
tà che lo molestarono per tutta la vita. Negli  
ultimi tempi di sua vita era completamente im-  
mobile, liberi e svelti non aveva che il polli-  
ce ed indice della mano destra: singolare gra-  
zia di Maria che volle premiare in modo tangi -



bile quelle dita che tanto bene avevano scritto di Lei.

P. Ippolito Maracci (1) lo chiama: "Vir pietatis, doctrinaeque merito eminens, ac erga purissimam Virginem Mariam devotissimus ac devinctissimus" "Multarum virtutum clarissimus". Invocando la sua sovrana Avvocata Maria, morì in concetto di santo il 30 agosto 1648.

In P. Giovanni Battista Novati è da ammirarsi il fatto che, nonostante i molteplici impegni d'insegnamento e governo e più ancora per le lunghe dolorose malattie, scrisse tanto da divenire il più importante scrittore dell'Ordine. Compose in tutto 24 opere, (2) la maggior parte andate perdute tra le quali quella che moltà c'interesserebbe in questo momento: "Dilucidationes de illibata conceptione Beatae Mariae Virginis" che aveva già pronte per le stampe.

Tra quello che ci rimane, oltre l'utile libro "Brevi annotazioni morali" (3) e (4) i due ~~xx~~ volumi "Eucharistici amores", abbiamo l'opera che l'ha reso immortale:

"De Eminentia Deiparae Virginis Mariae semper Immaculatae" X53. Due grossi volumi che ebbero ben quattro edizioni, l'ultima a Bolo-

(1). Bibliotheca Mariana, 1637, t.I, p.684.

(2). Argelati Ph., Bibliotheca Scriptorum mediolanensium, t.II, Milano 1745, col. 997.

(3) Novati, Giovanni Battista,

... Adnotationes, et decisiones morales pro opportuno infirmis et moribundis auxilio praestando. Bononiae, apud J. Montium, 1638.

121.p., 672, (16)p., Front. Inciso, 17,5 cm.

Eucharistici amores/ ex canticis canticorum/ ... Interientis nonnullis, tam ex scholastica, quam ex morali theologia. (Mediolani, apud Dionysium Gariboldum, 1645)

141.p., 396, (50)p. 31 cm.

Ant. fragi, frontoni e finali.

(4) T. I. p. 15-16.

(5) op. XVIII quest. XII.



cessione di Maria. Per questo non poteva darsi  
 pace fino a quando io al compatto di tutto il  
 gna nel 1650. (1).

Nel primo volume di quest'opera monumen-  
 tale tratta della vita della Vergine con i vari  
 misteri intimamente intrecciati con quelli di  
 Cristo. Comincia con la predestinazione di Ma-  
 ria SS. predestinata ab aeterno e glorificata  
 nel tempo " la prima per dignità e natura pre-  
 destinata dopo Cristo, poichè non era convenien-  
 te che nel decreto della divina predestinazio-  
 ne la madre fosse stata divisa dal Figlio (2)."

Così via via per capitoli e questioni  
 passa tutta la vita e si ferma specialmente in  
 35 questioni a trattare degli inenarrabili dolo-  
 ri per la passione e morte del Redentore. L'im-  
 mensità del martirio di Maria il Novati la de-  
 duce dalla grandezza incommensurabile dell'amo-  
 re e alla viva apprensione dei dolori del figlio. (3)

Nel secondo <sup>volume</sup> tratta delle innumerevoli  
 perfezioni di Maria cioè scienza, virtù, gra-  
 zia, singolari prerogative, culto, intercessio-  
 ne e utilità della devozione alla Madre di Dio.

Lo scopo di così vasta opera è un atto  
 di riconoscenza a Maria Immacolata come lo af-  
 ferma l'autore stesso nella prefazione:

" Ora rimane, o amico lettore, ch'io ti mani-  
 festi ciò che maggiormente mi spinse a compor-  
 re e a stampare questo mio lavoro. Sappi dun-  
 que che la Religione alla quale mi trasse il be-  
 nefico impulso dello Spirito Santo ( per omette  
 realtri innumerevoli benefici che ho ricevuti  
 dalla gran Madre di Dio sperandone altri di mag-  
 giori) con apostolica autorità ha gettato i suo  
 i fondamenti nel giorno sacro all'Immacolata Con

(1). Novati, Giovanni Battista,  
 De eminentia Deiparae Virginis Mariae  
 semper immaculatae auctore P. Io. Bap. Novato...

2v. octavo in charta 32 cm. in Vir-  
 gine, Front. inc., frontoni e iniziali.  
 I° vol. Roma 1629 II° vol. Bologna 1635.

sec. ed. Roma 1637  
 Ter. " Bologna 1639  
 Quarta ed. " 1650.

(2) T.I° p.15-16. vedi prefazione.

(3) cap. XVIII quaest. XII.



Utrum Beata Virgini in prima eius concezione di Maria. Per questo non potevo darmi pace fino a quando io al cospetto di tutto il mondo non avessi prestato verso di Lei un segno del mio animo riconoscente" (1).

Il metodo non è strettamente scolastico, ma un po' temperato. La trattazione non è arida bensì arricchita di brani per oratori e studiosi di scritture sacre "ita enim natura comparatum est, ut varietate mirifice recreentur homines; quod eo libentius praestitum, quo eadem Coeli Regina varietate circumdata a Psalmographo nobis consideranda proponitur" (2). Nelle questioni propone con l'"utrum" le varie sentenze; espone quindi con "dico" la sua opinione che prova validamente e termina confutando le obiezioni.

Il tema prediletto, come lo fa notare il titolo stesso dell'opera, è quello della Immacolata, che fa spesso capolino in tutto il trattato. L'Immacolata Concezione di Maria la tratta -ex professo- nel capitolo terzo del primo volume in diciannove questioni:

- I.a. An Mariae Conceptio fuerit ab aliquo Angelo Revelata.
- 2a. An sine ulla concupiscentia fuerit concubitus, quo Maria fuit progenerita.
- 3a. Utrum Beata Virgo sine peccato originali fuerit concepta.
- 4a. An Ecclesia possit definire Virginem Mariam absque originali fuisse conceptam.
- 5a. Utrum magis laudent Virginem qui eius Immaculatam Conceptionem praedicant, quam qui alia eius privilegia, praerogativas et gratias gratis data celebrant.
- 6a. Cur per aliquod tempus Immacolata Virginis Conceptio multos latuerit.
- 7a. Utrum Corpus Mariae fuerit eo dierum spatium, in utero materno formatum, quo aliorum foeminarum corpora solent efformari.
- 8a. Cur Beata Virgo ex alia Virgine non fuit generata.
- 9a. An fomes peccati fuerit extinctus in Virgine, primo Conceptionis momento.
- 10a. Utrum Beatae Virgini in prima sanctificatione fuerint infusae virtutes fidei, spei et charitatis, necnon septem Spiritus San-

(1) è (2) vedi Prefazione.



- 11a. Utrum Beatæ Virgini in prima eius iustificatione, fuerint infusæ virtutes morales acquisitæ.
- 12a. Utrum B. Virgini fuerint infusæ virtutes morales, quæ dicuntur infusæ eo momento quo fuit sanctificata.
- 13a. An Beata Virgo, a primo Conceptionis momento, decorata fuerit iustitia originali.
- 14a. An B. Virgo, a primo Conceptionis momento, donum perseverantiæ et Confirmationis in gratia acceperit.
- 15a. Utrum B. Virgo, a primo Conceptionis momento, ita fuerit in bono confirmata, ut nec venialiter peccare potuerit.
- 16a. In quo consistebat donum, virtute cuius Beata Virgo, a primo Conceptionis momento, ita in bono confirmata fuit, ut culpam omnem venialem evitarit.
- 17a. Utrum Beatæ Virgini in Conceptione affulserit rationis usus.
- 18a. An Deipara, more adulterum, per actum arboris necibitrii, ex gratia, iustificata sit, momento Conceptionis.
- 19a. An Beata Virgo, per actum conversionis ad Deum, a primo instanti Conceptionis, excreta licitum, meruerit gloriam de condigno.

Ho voluto farvi l'enumerazione delle questioni che riguardano l'immacolata affinché possiate intravedere con quale vastità di concetti, l'abbia trattata. Vediamo ora, per sommi capi, le argomentazioni delle prime tre questioni:

Prima: Se la Concezione di Maria è stata annunciata da qualche angelo. Dopo la citazione di alcuni SS. Padri prova il versetto di Sant'Ambrogio: Virgo a nullo illustrium Sanctorum vincitur in privilegiis gratiæ; Se dunque per un angelo fu annunciata la nascita di Isacco, Sansone e San Giovanni Battista, a maggior diritto sarà stato preannunciato l'avvento di Maria ai suoi fortunati genitori Gioacchino ed Anna. di gratia sanctificantem non consistit autem in privatione illius simplicitatis, sed, ut debite inesse singulari ex promissione Dei, ut illius privatio per idcirco causata est.



Seconda questione: Alla domanda se l'atto coniugale dei due Santi sposi, dal quale nacque Maria sia stato senz'alcuna concupiscenza, risponde: Affirmative: Dico, Sanctos Ioachim et Anna in actu coniugii, Quo Virgo Maria Genita fuit, nullam immoderatam carnis delectationem habuisse. E prova:

1° Se nello stato d'innocenza non vi sarebbe stato alcun ardore di libidine, fu conveniente che ciò avvenisse nell'atto col quale Maria è stata procreata. E questo sia perchè Gioacchino ed Anna erano più santi di coloro che nello stato di grazia avrebbero generato senza ardore di libidine, e sia perchè la loro Figlia Maria doveva essere decorata non solo della giustizia originale, ma inoltre di altri innumerevoli privilegi e grazie.

2° Se l'eminetissima purità della Madonna è "qua maior sub Deo nequit intelligi" (S. Ans.), è necessario anche il purissimo concubito dei genitori.

3° Eva è figura di Maria "Mater Dei Maria per Evam significatur" (S. Epif.), ma essa fu procreata da una costa di Adamo dormente ed elevato in contemplazione, Ergo....

4° "Caro Christi est caro Mariae" (S. Ag.), dunque noi possiamo affermare che la Vergine è stata generata "modo quodam purissimo atque omni esclusa concupiscentia".

Terza questione: E' la tesi propriamente detta dell'Immacolata Concezione. Il Maestro la traccia con la penna di profondo teologo e col cuore di figlio amorosissimo.

Nelle premesse espone le teorie contrarie degli eretici e dei cattolici; poi fissa lo-status quaestionis: "Dico quod originale peccatum consistit formaliter in privatione iustitiae originalis, non prout includit omnia dona, cum quibus coniuncta erat iustitia originalis, sed ut includit gratiam sanctificantem; non consistit autem in privatione illius simpliciter, sed, ut debita inesse singulis ex promissione Dei, et ut illiusprivatio per Adaepeccatum causata est.



E Prova: "La Beata Vergine Maria fin dal primo istante della sua Concezione è stata preservata immune da qualsiasi macchia del peccato originale."

I°. Dalla Sacra Scrittura:

1) "Inimicitias ponam inter te et mulierem et semen tuum et semen illius (Gen.3)"

Per -Mulierem- i Padri comunemente intendono Maria, per il -Semen- di questa donna, Gesù Cristo, il quale è stato generato dalla sola sola sostanza della Vergine, absque virile semine, per opera dello Spirito Santo. Per -semen- del serpente s'intende qualsiasi peccato, infatti come per il seme si generano i figli, così il Demonio genera i figli per il peccato, i figli sono i peccatori: "qui facit peccatum ex Diabolo est" (103°) Ciò ammesso si deduce: Come Cristo ebbe perpetue inimicizie con ogni peccato, così la Beata Vergine ebbe perpetua inimicizia col Serpente infernale e, conseguentemente, con ogni peccato di cui è autore il Demonio.

Non senza mistero i Settanta tradussero -et ipse conteret-. Sant'Agostino afferma che le traslazioni degli interpreti non si oppongono, ma si chiariscono a vicenda: in questo caso noi dunque siamo legittimati a leggere: "Ipse et ipsa conteret caput tuum". E possiamo ancora liberamente concludere che ambedue Cristo e Maria schiacciano il capo all'infernale Serpente, perchè nessuno dei due contrasse il peccato originale.

Seguono altre sei lunghe prove da altri tratti della S. Scrittura, l'argomento dei Padri ed infine quello della ragione che si basa sui tre principi sui quali del resto si fonda tutta la Mariologia del Novati:

Principio di Convenienza: Si deve tenere fermamente che nell'investigare i doni della Madre di Dio, spessissimo non si può apportare ragione migliore che Iddio potè conferire tale grazia ed era conveniente che gliela concedesse. Dunque di fatto gliela concesse.

Principio di eminenza. Nessun uomo ebbe privilegi che non sieno stati concessi anche a Maria, cui nessuno è maggiore al di fuori di Dio.

Principio di Somiglianza con Cristo: Questo è



secondo il Novati, il "Praestantissimum modum" cioè conoscere l'eminenza di Maria dalla considerazione delle perfezioni ed eccellenze di Gesù Cristo.

Premesse queste norme del nostro P. Novati, ci sarà facilmente spiegato il suo argomento di ragione sull'Immacolata:

"Virgo in primo instanti potuit sanctificari"

come l'aveva provato antecedentemente, "omnino decebat" doveva essere madre di Dio, v'era dunque tutta la convenienza per la dignità della Madre e del Figlio; inoltre Maria antecedeva in dignità i Protoparenti e fu coeva degli angeli puri. Ergo:

"Ita factum esse dicendum est".

~~MIXXONXEXEFFERXNIX~~

Provata convincentemente la verità dell'Immacolata auspica la definizione della Chiesa:

"Dico mihi placere opinionem asserentem posse definiri ab Ecclesia, Conceptionem Deiparae, ex speciali gratiae privilegio fuisse a peccato originali immunem" (1)

Afferma inoltre che "chi attribuisce a Maria, sopra tutti i suoi privilegi, quello dell'Immacolata Concezione, libera la Vergine dalla morte dell'anima e, spontaneamente, dona alla Vergine in quel suo primo istante, la vita spirituale. Dico -spontaneamente- perchè nessuno è intrinsecamente obbligato a credere che Maria sia stata concepita senza peccato originale. La Madonna però per legge di gratitudine è a questi, in certo modo, debitrice della vita spirituale; e certamente quando occorrerà, prontissimamente impetrerà la vita spirituale e corporale e tutti gli altri doni divini." (2)

E infine: "La festa dell'Immacolata è da ritenersi tra le massime solennità, perchè a Lei si offre, come ho detto, uno spontaneo olocausto. A coloro che devotamente la celebrano si apri-

(1) T. I° Cap. III°. Quaest. IVa.

(2) T. I° Cap. III°. Quaest. Va.



rà la porta che guarda ad oriente, cioè Maria, la Porta del Cielo e ci donerà l'accesso al Paradiso" (1).

Sopra tutti questi sprazzi di dottrina e d'amore all'Immacolata, rimarrà sempre cara ad ogni Ministro degli Infermi, la sua devota preghiera. Asserito che non senza speciale ordine dello Spirito Santo l'origine di Maria, Immacolata e Vergine, e l'origine del nostro Ordine con la prima Professione dei nostri si accomunano nello stesso giorno, riconosce che l'Istituto, fondato da San Camillo ha posto le sue radici in Maria. Scatta quindi nell'ardente supplica:

"O Vergine Maria, noi sentiamo il dovere e la necessità di riconoscerti nostra Regina e nostra guida e noi, che non possiamo ottenere nulla senza il tuo aiuto, siamo felicissimi di confessare che tutto riceviamo dalle tue mani. Perciò ti consacriamo affetti; parole, opere ad amarti, lodarti e servirti. Siamo totalmente tuoi: come l'albero appartiene al suolo che lo fece germogliare e crescere, così la nostra Religione appartiene a Te e riconosce la sua origine da Te che la facesti ~~ger~~ ~~nascere~~ e sviluppare. Essa è tua. Coltivala, dirigila, diffondila. Così sia. (2)

Quanta soavità di delicati sensi di devozione filiale e di riconoscenza in questa preghiera! Non è per nulla inferiore certamente al Memoriale di San Bernardò. P. Giovanni Battista Novati è il "nostro mellifluc San Bernardò" e sebbene P. Vanti vuole attribuire ad altri questo ambitissimo titolo, noi non possiamo condividere questa sua affermazione (3), perchè oltre la vo

(1) Billenschneider, O.,

(1) T. I° Cap. III° Quaest. VIIa

(2) T. I° Cap. XVIII° Quaest. XIIIa.

(3) Tre secoli e mezzo ecc. P. 292. (Domesticum 1941)



luminosa opera "De Eminentia Deiparae Virginis Mariae semper Immaculatae", gli danno questo titolo alcuni dei nostri (1) e altri fuori dell'Ordine (2).

Mi sono soffermato più a lungo sul P. Novati, perchè ardentemente spero che qualcuno di voi, giovani dall'ardente e fattivo entusiasmo, si prenda a cuore il lavoro di tanto Padre e lo ripubblichi a gloria dell'Ordine e della Vergine nostra Patrona.

"L'Autore del -De Eminentia- non ha per nulla meritato la desolante dimenticanza in cui è caduto" scrive lo Dillenschneider (3). "Il Novati non è inferiore in nulla "non solo agli antichi, ma anche ai migliori autori moderni di Teologia Mariana" scrive il Roschini (4) e altrove, "Egli è indubbiamente il migliore mariologo del suo secolo; è una vera somma di Teologia Mariana. Quanta gloria per il venerato padre che sempre affranto da dolorosissime malattie, sempre occupato negli uffici di alte cariche e di ministero, nei ritagli di tempo seppe così tanto e bene parlare di Maria!....

- 
- (1). Endrizzi, P. Mansueto,  
Memorie edificanti dei Padri Camilliani...  
p.187
- (2) Roschini, P. Gabriele O. S. M.  
Il Più insigne mariologo del secolo XVII  
Il P. Giovanni Battista Novati dei Ministri  
degli infermi. Manoscritto p. 41
- (3) Dillenschneider, C.,  
La Mariologie de S. Alphonse de Liguori  
p. 166.
- (4) op. cit. p.2° e 41.



Ecco per esempio come inizia la sua prima can-  
zone: (1)

P. CAMILLO CESARE BRESCIANI: Il Poeta dell'Immacolata.

Venia sul flebil fonte

loto neveve, o Madre, il mio sospiro: (2)

or dal tuo colle aprico ~~scaturisce~~

canto sul tuo bel fonte.

Alla morte di P. Giovanni Battista Novati si succedono ormai senza numero i cultori della Vergine Santissima, specialmente sotto il titolo dell'Immacolata Concezione: P. Marcantonio Albiti che, dopo il turbinoso governo del P. Grana, ottenuta la rinascita dell'Ordine e ristabilita la pace, l'8 dicembre 1655 consacrava con rito solenne in perpetuo l'Ordine a Maria Immacolata, già dichiarata patrona dalla stesso nostro Santo Fondatore come più sopra ho detto; P. Balthasar Bosch Centellas y Cardona autore dell'"Esercizio angelico en obsequio de Maria Santissima señora nuestra" in due volumi; I fortunati ideatori e organizzatori del Mase di Maggio alla Madonnina di Ferrara; P. Agostino Lana che molto scrisse sulla Vergine e il cui capolavoro è: "Della corporea resurrezione ed assunzione in cielo della Santissima Vergine Madre di Dio"; P. Giacchino Ferrini strenuo difensore dei nostri diritti sul mese mariano, P. Giuseppe Somnavilla, P. Arcangelo Stella <sup>P. Giovanni Donaghia</sup> e altri ancora, anche viventi, che sarebbe troppo lungo enumerare.

Tra questi m'è caro scegliere il Padre da noi più venerato e ricordato in questa centenaria ricorrenza della fondazione dei Camilliani ~~in~~ nel Lombardo-Veneto: il P. Camillo Cesare Bresciani, il Cantore della Immacolata che molto spesso co' suoi versi offrì spesso alla Madre Celeste un profumato serto di fiori. ~~in dei tempi in più,~~

- (1) Il suo titolo accademico era: "Sufante Missionio"
- (2) allude ai suoi canti all'Addolorata che vedremo.
- (3) Quicquid super sax est Deus est.



Ecco per esempio come inizia la sua prima canzone: (1) 1594 e il grande Pio 15<sup>o</sup> definiva il  
 ogni tanto considerato dall'ambasciatore nostro  
 padre il Pastor d'Arcadia antico (2) (1)  
 Venia sul flebil monte  
 teco messeva, o Madre, il mio sospiro: (3) (2)  
 or dal tuo colle aprico ~~XXXXXXXXXXXX~~  
 canto sul tuo bel fonte.  
 Quel fior che allegro il mondo, orna l'empiro  
 dal tuo sereno giro  
 m'inspira un tener' inno, o Germe intatto,  
 nella cui dia radice  
 rigermìnò felice  
 la sospitata pianta al mio riscatto:  
 se pia m'accogli i canti  
 Te Pia dirò pur su tuoi primi istanti.  
 Canto l'intatta e pura,  
 la verginale argilla  
 che a Te, giglio de' cieli, ordia la salma;  
 tornò per te natura ~~XXXXXXXXXXXX~~  
 dond'Eva dipartilla  
 non tocco ostel di tua purissim'alma;  
 tu sola avrai la palma  
 di quella Madre sull'immaensa prole,  
 tu sola, fra bei soli  
 ai Cherubin sorvoli,  
 nè miri sopra Te, che il sommo Sole: (3) (3)  
 Arcana è la tua nube ~~XXXXXXXXXXXX~~  
 che un astro asconde, e fuori albeggia e rube.  
 O sei pur bella e unile,  
 tra mille figlie prima,  
 e santo oggetto dei più bei desiri.  
 Tu sei tutta un aprile,  
 de' fior tieni la cima,  
 e 'lchius'orto innostrì ed inzaffiri.  
 Lascia che i bei sospiri  
 de' secoli rammenti, e allor che uscia  
 l'alma dal tuo bel cielo  
 ad informar tuo velo,  
 come ordinato fu dei tempi in pria,

(1) Il suo titolo accademico era: "Eufante Sicionio"

(2) Allude ai suoi canti all'Addolorata che vedremo.

(3) Quidquid super eam est Deus est.



Figlia del Somma Autore  
che fosti l'opra più bella, e il primo amore. (1).  
Biamo nel 1854 e il grande Pio IX° definiva il  
dogma tanto desiderato dall'amatissimo nostro  
Padre già presto settantaduenne. P. Bresciani  
ringiovanisce e la sua penna canta l'Immacola-  
ta: (2)

E donna apparve che negli atti prole  
regal pareva, vianco vel, di stelle  
bella corona, e cinta era di sole.  
Sotto i piedi avex l'angue rubelle,  
che alzando il capo invan fremiva, e fea  
sonar per ira invan le ree mascelle.  
Poi da nube che sopra si stendea,  
e da tre punti uscir tre voci insieme  
che un suon tornaron poi che si dicea:  
Fra te e una Donna, il tuo ed il suo seme  
nemicizia porrò; da lei conquiso  
morderle il piede invan tu porti speme.

Presentando le Canzoni sull'Immacolata del Padre  
Bresciani al Vescovo di Verona, P. Luigi Artini  
così si esprimeva: "Ci precede nel religioso fer-  
vore e nella festiva esultanza il Padre Comune di  
queste case Lombardo-Venete il Veneratissimo nostro  
Padre Camillo Cesare Bresciani nostro Vice Provin-  
ciale e Prefetto della Casa Professa, che a soddi-  
sfare la fede ferventissima del Suo Cuore dettava  
le due canzoni, che m'è onorevole e dolce offeri-  
re a V. S. Reverendissima quale attestato di con-  
gratulatione per l'effetto favorevole, che ottiene  
il suo saggio e piissimo divisamento nell'onorare  
Maria Immacolatamente Concetta. In queste Canzo-  
ni a Nostra Donna troverà il Pio ed il Letterato

(1) Bresciani, Camillo Cesare,

Canzoni a nostra donna per la sua Concezione  
Immacolata definita dogma di fede. Verona, Vi-  
centini e Franchini 1855.

30p.

23cm.

(2) Bresciani. La Gloria di Maria Immacolatamente  
Concetta p. 6.



che usa santamente delle Lettere al servizio della Pietà, troverà il Sacerdote venerando che parla con senno teologico ed il Poeta, che ringiovanito, direi, nella sua fantasia pel mirabile avvenimento nel seno della Chiesa Cattolica, supernamente ispirato canta le glorie di quella Vergine, che possiede soavemente il Suo cuore pieno e soprabbondante, della sua devozione, fatto simile al Veneratissimo Simeone di Gerosolima, che più felice di Abramo, d'Isacco, di Giacobbe, di Mosè e di tutti gli altri Patriarchi e Profeti, che morirono nella fede senza aver conseguite le promesse.... Imagini la S. V. Reverendissima se anche per ciò ci sia caro questo avvenimento, mentre la vita fiorente del P. Bresciani è per lo Nostro Santo Ordine ancor nascente in queste Contrade tesoro inapprezzabile, e se ne dobbiamo manifestare sentite azioni di grazie alla Santissima Vergine Immacolata!

P. Bresciani dunque ormai così tanto vecchio da essere paragonato al Vecchio Simeone eleva il suo Cantico e lo manda su l'elettric' ale.

Canzon, non anco il rivo  
s'è chiuso alla tua vena,  
chè un nov'astro risorge, e un dì festivo  
da rinfiammar tua vetusta avena.  
Desti a Maria le prime  
dona a Maria le estreme  
del tuo stanco cantar algide rime.  
Sì, accoglierà pietosa  
in questo dì che accoglie  
co' suoi candidi gigli anche la rosa,  
anche d'un lauro le appassite foglie.

XXX

Canta il vecchio Bresciani) e col canto spiega  
anche il grande dogma:

Deh, come dividere  
quel chiostro può un Dio,  
cui disse il rio demone:  
un dì fosti mio?  
Promiscuo coll'Ebreo  
d'Adám Dlogfán Iááááá!  
Se un'ora se un attimo



tint'abbia di polvere  
 bellissimo quel terso cristallo "liquori Pasto-  
 ralis" che il sol che vi penetra universalmente scivola  
 ecc" (Berys s'appanna, o non va....

Ah no! no il purissimo verginello,  
 dei cieli Tesoro per sei figlia madre e sposa,  
 la gemma vuol limpida, cui è maggior cosa  
 mondissimo l'oro. una sanoverar le stelle.  
 Iddio sol rigermina  
 fra gigli il suo Ben..... infra le belle  
 più Natura, chè mormori? fior la rosa;  
 se Sofia, perchè fremi? la pietosa  
 che il Santo degli esseri le aranti agnelle,  
 qui passa gli estremi!  
 Oh si: ma tal figlia cede a Te s'inchina,  
 che sua madre Ei chiamò..... i e sei,  
 Sì, sì, puro Germine, star babbina.  
 Tua stella è senz'ombra,  
 Tu sperdi ogni nugolo e i vari miei  
 che il passo t'ingombra; una cura divina,  
 l'ignivomo demone che tua può dir chi sei. (1)  
 calpesti col piè....

In un'altra canzone vola nel pensiero alla Basilica  
 E passa alla preghiera: e si compie il rito della  
 definizione dogmatica presentata in ispirito tutti i Seg-  
 ti da O fior candidissimo, data in corso a loro  
 pietose le ciglia  
 rivolgi alla supplice  
 immensa famiglia qual'era al di dell'Ang.  
 che esulta di gaudioscella  
 dei gigli al tuo di. e quella,  
 Ah sia la tua gloria, e senza vee  
 di spiegar la tua luce,  
 che scaccia la tenebra, vides.  
 Due raggi che il giorno conduce,  
 vibra l'chè il voto dei miseri  
 giunto alfin si compi. (1) lito all'Arca;

---

di Maria, l'altro in fronte al gran Costanza,  
 Bresciani, Camillo Cesare, Arca  
 in La La definizione dogmatica dell'Immacolata  
 Concezione di Maria. Cantico. Verona,  
 Viventini e Franchini 1856.

(1) G. 12p. a nostra d. 21 cm. 24.



Bellissimo è ancora il Sonetto "Licori Pastorella" che ha per tema "Qui scit universa novit eam" (Baruch).

O fior delle più pure verginelle,  
che al tuo Fattor sei figlia madre e sposa,  
ridir tuoi pregi tutti è maggior cosa  
che ad una ad una annoverar le stelle.

Se in Te cerco beltà d'infra le belle  
più bella sei come tra i fior la rosa;  
se clemenza ed amor, sei la pietosa  
che accogli al seno anche le erranti agnelle.

Ogn'aura, ogn'erba, ogn'onda a Te s'inchina,  
che l'universo tutto allegri e bei,  
e Te sospira a dalutar bambina.

Ma non mai s'ardiranno i versi miei  
svelar Te quale arvana opra divina,  
chè solo il Figlio tuo può dir chi sei. (1)

In un'altra canzone vola col pensiero alla Basilica della Città eterna dove si compie il rito della definizione dogmatica presenti in ispirito tutti i Beati del Paradiso e l'Immacolata in mezzo a loro

Stava la sospirata  
bella ed umil qual'era al di dell'ave.  
E dir Parea: l'ancella  
del mio Signor, son quella,  
che femmi tutta intatta, e senza vae  
diceva, e intanto lene  
l'amorosa colomba ecco sen viene.

Due raggi roteando  
vibra l'augel d'amore,  
giunto del Sommo Pietro in alto all'Arca;  
spettacolo ammirando!  
L'un raggio iva sul core  
di Maria, l'altro in fronte al gran Gerarca,  
ratto Ei le ciglia inarca  
in Lei che tutta un novo sol la vede.

---

(1) Canzoni a nostra donna. p. 24.



E grida: oh luce somma!  
 Io già t'adoro un donna  
 che un sì bel giglio in mortal donna è fede.  
Io credo: e i grandi accenti  
 portavan l'aure ai secoli e alle genti.

... a quel sonante credo  
Credo eccheggiar le immense  
 dorate volte, e lo finian gli osanna.  
 Tutto un sereno io vedo  
 spiegar le turbe dense  
 più che gli ebrei cui piovve in pria la manna.  
 Gioia a pietà s'ammanna,  
 s'immilla il grido, e 'l gridar mille è un'eco  
 ch'empie l'augusto loco,  
 e par che lingue a foco  
 scorran dall'alta mole all'imo Speco.  
 Oh allor s'udia, che il Tempio  
 del Pescatore a tutti i templi è esempio.

Finia 'l grand'inno, e a un tratto  
 s'ode un profondo amenne  
 ch'allegrando la fede i cor consola;  
 Maria sublime in atto  
 degli angiol sulle penne  
 pace pregando al mondo al ciel rivola  
 pace all'armi e alla stola  
 pace alle scole all'aula ed alla reggia  
 già d'aurifiamme e lampe  
 tutt'è un baglior di vampe,  
 tutto di stelle il Vatican lampeggia,  
 e 'l tebro e 'l campidoglio  
 suonan Maria l'immacolata è in soglio.

Canzon, rinfranca i vanni,  
 rivedi Europa, Italia e posa in Roma.  
 Qui addolcirai di Solima gli affanni  
 chè, dell'averno la potenza doma,  
 vedrai sul giglio della Vergin alma  
 fiorir l'oliva e superar la palma.



Questi non sono che brevi sprazzi dell'abbagliante luce che traspaiono dai canti a Maria, ma sufficienti tuttavia per proclamare P. Camillo Cesare Bresciani il "Poeta dell'Immacolata" nell'Ordine nostro. Molte sono le composizioni poetiche di questo Padre e spessissimo irraggia da esse, oltre il bello dell'arte, il suo grande amore alla Vergine, amore dalla bruciante fiamma, amor di cuore eccelso. Per Maria Addolorata scriverà il suo capolavoro artistico con sette lunghi canti in terza rima, pubblicato poi in occasione delle nozze di Giulietta Buri, di cui era precettore, prima di fondare il nostro Ordine in Verona. (1)

❖ Eccone, come saggì i primi versi:

O di Maria dolente amabil core,  
 chi fie giammai che te contempi, o miri,  
 nè senta la pietà del tuo dolore?  
 Ah, quanto amari sono i tuoi sospiri!  
 Ch'anco la grazia, che dal ciel t'abbonda,  
 torna le sue dolcezze a' tuoi martiri.  
 Ogni tua pena è di dolor feconda:  
 tu pari al mar, ch'entro a vorago oscura  
 travolge immensa l'amarissim onda.

Delicatissimo poi è il sentimento che traspira dalla presentazione di questo suo lavoro:  
 "Io ben prevedi non essere la convenienza del tempo, nè del fatto, ch'or si compie, stampar rime di tanta mestizia. Un Cuore addolorato sul talamo d'una sposa sente troppo del disacconcio; lo so: ma sul talamo d'una sposa cristiana non

) Bresciani, Camillo Cesare,  
 Il Cuore addolorato di Maria, Canto I: 1826. 16p.

Il Cuore addolorato di Maria, Canti VII di don Cesare Bresciani. Verona, Libanti 1837. VIII, 105, (1)p. 21 cm.



dee essere troppo disacconcio il Cuore Addolorato di Maria. Quel Cuore si può presentare ai novelli sposi con più dolci attrattive, e con più care memorie che non sarieno altri argomenti profani e della mitologia: quel Cuore se addolora consola, e sparge per tutti i suoi fiori lugubri bellissimi ammaestramenti ad una vergine come ad una sposa, e ad una madre. Quel Cuore trafitto da una spada non è che il rivo delle nuziali benedizioni."

Indive dello zelo ed amore del P. Bresciani per Maria è il fatto che per quarant'anni continui e anche decrepito seduto sopra un seggiolone, predicò due volte all'anno il "Mese di Maggio" una al Ricovero la mattina, e una alla sera nella nostra chiesa di S. Antonio.

Dappertutto dove si solennizzasse la Madonna, sempre se disponibile, il prescelto era per lo più P. Bresciani: nessuno come lui sapeva cantare le lodi a Maria.

Quanto si rallegrava il buon Padre sentire che i suoi figli, al suono dell' Ave Maria, recitavano, tutti e in comune, il Santo Rosario. il rintocco lento della campana intrecciato col sommesso ripeter del Saluto alla Vergine, gli riempiva l'animo di commozione e "mostrava assai spesso con obbliganti parole la sua compiacenza e gratitudine.

Il canto del cigno è stata un'ode a "Maria Santissima ai pie' della Croce che avendo Gesù suo figlio tra le braccia contempla la piaga del Santissimo suo costato". E' diretta al P. Bernardino Girelli di sede nel convento del SS. Sepolcro a Gerusalemme. In questo argomento -scrive lo stesso Padre- andavano a gara la scienza ed il cuore; che tenerezza di affetti!

Non è senza mia profonda meraviglia che ho trovato il contratto di fondazione stipulato tra il Reverendissimo P. Generale Antonino Maria Scablaurini e il P. Camillo Cesare Bresciani, rogato dal notiaio Arduini il 29 ottobre 1842, la vigilia della fondazione in Verona. Oltre che inte-



ressantissimo, è una rivelazione. Il testo infatti comincia così:

"Invocato il Nome, ed aiuto della Santissima Trinità Padre, Figliolo e Spirito Santo, chiamata e stabilita a Protettrice della Sua Fondazione la Santissima Vergine Immacolatamente Concetta....

Dunque per merito del P. Bresciani, ancora una volta l'Immacolata trionfa nelle date storiche dell'Ordine e l'Immacolata oltre che essere chiamata e dichiarata più volte Protettrice dell'Ordine, per singolare atto della Divina Provvidenza, ~~l'Immacolata~~ con questo decreto solenne, diviene in modo più eminente ancora, la Singolare Patrona e Protettrice, modello e soccorso della nostra amata Provincia. E' il nuovo virgulto che nasce, germoglia e prospera dallo stesso suolo della Matrice - in quo radices egit -.

Il pregio del Padre s'eterna nei figli. Vi leggo in proposito una dedica al Santo Fondatore fatta dai nostri Novizi che, nell'occasione della proclamazione del grande Dogma, oltre che a decorare la Chiesa del Paradiso e le vie adiacenti di archi, d'iscrizioni e di fiori, vollero ripubblicare la lettera enciclica di Pio IX° su l'Immacolata: Ve la leggo nel suo testo originale:

"Per leges a Te nobis datas satis perspecta habemus et tuae erga Mariam Virginam Immaculatam praeclara devotionis signa et tuam mentem, ut Virgo Deipara qua tali singulari privilegio donata pae a nobis recoletur.

Cupientes ergo Tuae obsequi voluntati in maxima animorum laetitia occasionem arripimus praelo noviter committendi Decretales Litteras SS. D. N. Pii Divina Providentia Papae IX, quae maxime sunt argumento ad tantae Matris Gloriam, quibusque nec magis gratum, iucundumque signum ad eius cultum promovendum nobis praesto esse potert, cum nihil eis salubrius a Spiritu Sancto per os Petri istis

profunde facta dal suo grande amante e devoto  
San Spirito.



temporibus dari potuisset fateamur.  
 Accipe libens munus: et ~~XXX~~ memoriae tuae nos, uti  
 mercedem, tenerum erga Virginem Deiparam Immacula-  
 tam amorem praestolari.  
 Eam ut secundum vota tribuat, exora, nosque Tibi  
 magis in dies devinctos habebis.

Supplices et humillimi Tui

T I R O N E S

Per tante attestazioni d'amore dei nostri  
 Maggiori verso la Madonna Immacolata a tutti noi  
 dovrà essere solenne questo giorno in cui comme-  
 moriamo il 350° anniversario delle prime materne  
 cure a noi prodigate da Maria Vergine concepita  
 senza peccato.

Nel lungo decorre degli anni, dal giorno del-  
 la prima Professione fatta da S. Camillo l'anno  
 1591, ad oggi, le persecuzioni e le lotte s'alter-  
 narono alle pestilenze. Quanti anni di stentata  
 vita, in mezzo alle più acerrime lotte del Demonio  
 che mai ci ha dato pace.

Dopo un lungo viaggio, in tempestoso mare, l'Or-  
 dine nostro già sembrava giunto -sia pure con lena  
 affannata- alla riva della prosperità. E' stato  
 un lampo; ancora una volta i nubi si accumulano  
 per una nuova e più terribile tempesta.

Eleviamo le braccia supplici al cielo da dove  
 verrà la nostra salute. Fino a che siamo in tem-  
 po accapparriamoci l'aiuto. Da chi?

Un fuggevole sguardo al passato chiaramente  
 ci mostra che una mano materna dall'alto ci ha sem-  
 pre soccorsi quando la nostra piccola nave stava  
 immergendosi; una Stella l'ha sempre guidata per  
 l'impervio cammino; una nuvola salutare che, come  
 per gli antichi Ebrei, ci ha sempre dato la -quo-  
 tidiana manna. E' Maria Immacolata la nostra ma-  
 dre, la nostra stella, il nostro cibo e tale sarà  
 sino alla fine dei secoli nell'avveramento della  
 profezia fatta dal suo grande amante e devoto  
 San Camillo.



In quest' ora solenne scatti si sprigioni dunque dal nostro cuore spontaneo ed aleggiato dall'amo di giovani figli verso la madre loro, l'Inno del ringraziamento a Maria Immacolata Regina dei Ministri degli Infermi; un Inno al Suo Alto Fattore da cui attinse tutte le grazie per noi fatte e da Cui ottenne che tra l'universo immane di Stelle e l'immenso rotar d'atomi per l'infinito, il Crocifisso chiamasse sua l'umile opera fondata dal Santo della Carità.

*P. Ermengildo Ballinot M.F.*

Imprimatur datus a P. ERMENGILDO BALLINOT  
 in occasione del 50° anniversario della Prima  
 professione dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi.

Venezia - San Giobbe - Immacolata 1941.